

## **“S. Francesco e il lavoro: quale ruolo per lo sviluppo integrale dell’uomo?”**

**Martedì 14 aprile 2009 alle ore 20.30**

Teatro Salesiani, Via Barbacovi 22 – Trento

Interviene: Martín Carbajo Núñez, docente di etica sociale presso la Pontificia Università Antonianum

### Nota biobibliografica:

Il professor Nuñez è un frate francescano spagnolo. Dopo il “Diploma in comunicazione sociale” presso la Pontificia Università Gregoriana, ha conseguito il “Dottorato in Teologia Morale” presso la Pontificia Accademia Alfonsiana (Università Lateranense) con la tesi dottorale “Intimididad y etica en la sociedad de la informacion”. Il suo indirizzo di [ricerca](#) si esprime nell’ambito dell’etica sociale. In particolare pone in rilievo l’attualità del carisma francescano per dare un volto umano alla globalizzazione in atto, attraverso la giustizia e la pace. Nell’ambito della comunicazione egli studia la relazione tra valore e salvaguardia del diritto all’intimità della persona e il diritto all’informazione nella deontologia giornalistica, sullo sfondo del processo di privatizzazione e individualizzazione in atto nella cultura occidentale.

La sua attività, oltre che nella [ricerca](#) sui temi sociali economici e della comunicazione in ottica francescana, si esplica nella docenza presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, dove è vice-decano e dove svolge il corso di “Morale fondamentale” quello di “Morale socio-politica, economica e della comunicazione”. Tiene corsi come professore invitato presso l’Accademia Alfonsiana a Roma e in Università cattoliche straniere come Berkeley (CA USA) e Queretaro (Messico).

(CSV Trento - NEWSLETTER n. 12 del 07.04.2009 -  
<http://fad01.cesvot.it/mod/forum/discuss.php?d=1488>)

È un'atmosfera sospesa quella che si respira alla galleria Accart di via Rosengarten a Bolzano, nella quale si potrebbero trovare benissimo i personaggi de *Le Cosmicomiche* di Italo Calvino, che assisteranno alla nascita del primo giorno. «Lasciar scorrere i secoli come fossero minuti... Cosa aspettassimo, nessuno avrebbe saputo dirlo... si trattava per noi di lasciar passare questa enorme notte». E se i protagonisti di *Sul far del giorno* attendono sdraiati su nebulose, all'esterno che più esterno non si può, quelle che prendono forma nelle installazioni della mostra *L'avvenire dei ricordi* si potrebbero definire più propriamente come «stanze d'attesa». Intendiamoci, nulla a che fare con le sale

d'attesa, non si tratta certo di quei luoghi più o meno ospitali nei quali attendiamo che trascorra il lasso di tempo che ci separa da una seduta dal dentista. Sono piuttosto luoghi nei quali l'attesa diviene uno stato d'animo, quasi una scelta di vita, e non si deve assolutamente associare questa sospensione con una situazione di ansia o paura, ma con una sorta di annullamento di ogni azione, sia fisica che psichica.

Queste stanze d'attesa sono il frutto delle installazioni di Ulrike Hullmann e Thomas Koehisen, una coppia di artisti tedeschi che nella discussione e comunicazione, nel dialogo insomma, ha trovato la via per la realizzazione di opere che del dialogo divengono una sorta di proiezione tridimensionale. È un dialogo tra pittura e scul-

tura quello che si instaura all'interno della galleria bolzanina, una comunicazione silenziosa, tra il dentro e il fuori della tela, tra le ambientazioni e i paesaggi ritratti nei dipinti e i personaggi delle sculture, che fanno indubbiamente parte di essi. Ambienti color pastello, realizzazione visiva della sospensione del trascorrere del tempo, illuminati da una luce argentea che aleggia su ogni opera, presentano alle pareti dipinti e ritratti che rimandano a mondi-momenti altri, mentre l'attesa prende le sembianze familiari di quella sedia vuota, accostata alla parete, sulla quale non si può fare altro che non fare nulla. L'uomo rappresentato dalla scultura è certamente quello che poco prima occupava quella sedia vuota, colui che è uscito dal quadro per proseguire fuori il suo essere

sospeso, il suo aspettare. Si prosegue con una serie di paesaggi di betulle di klimtiana memoria, che sembrano fare riferimento a una natura da idillio seicentesco, ma che sono in realtà verissimi scorci di parchi di una Berlino rimasti immutati nel tempo. Questi paesaggi dalla pastosità acquerellata e dall'impostazione tonale quasi monocroma variano sensibilmente il loro cromatismo, a far percepire il cambio delle stagioni e quindi di un tempo che anche in questa momentanea sospensione continua a scorrere, con il grigio-nero dell'inverno e l'azzurro-verde dell'estate. Tutto ciò di spalle a un cavallo bronzeo che, in un'altra dimensione, pascola ai margini dello stagno del dipinto, così come le due giocose figure di donna che osservano partecipi il paesaggio di fronte a loro. Allo

amare efficace e singolare, divenendo attraverso il quale materializza l'eterea sospensione che questi luoghi comunicano, minore una serie di segugi museo della caccia ritratti ne raffigura una sala alle lense dell'attesa è il sentimento si è maggiormente appeso uno stato d'animo come i naggi di *Sul far del giorno* pellava, ed è quindi più sciar passare il tempo in a presente divenga futuro, dando il presente con sguato dal trascorrere del del ricordo.

La mostra proseguirà f Info 0471.981884 e www

**L'incontro** Il frate spagnolo Martin Carbajo Núñez oggi dai Salesiani a Trento: «Evitare l'avarizia e gli abusi»

# «Carisma francescano» per uscire dalla crisi

di ALESSANDRO DE BERTOLINI

Né con Marx né con il capitalismo. E, neppure, con il liberalismo. Poste così le coordinate, è a partire da queste prime indicazioni che proviamo a capire cosa intende Martin Carbajo Núñez per «carisma francescano». Il frate spagnolo — docente presso la facoltà di Teologia della Pontificia università antonianum — sembra dirci che un altro mondo è possibile. Che altre e migliori strade restano da percorrere. Che anche la crisi economica potrebbe trovare un punto di svolta o perlomeno non ripetersi più laddove ai modelli di sviluppo sociale, politico ed economico fin qui seguiti si preferisse quello francescano. Sta bene al professore spagnolo che il liberalismo metta al centro l'individuo. Come sta bene, d'altro canto, che il marxismo ponga al centro il valore del lavoro. Ma il liberalismo pecca, potremmo dire, di avarizia. E il marxismo è incapace di comprendere che l'individuo non è subordinato

allo sviluppo della società e che la persona vale di per sé e non soltanto come l'ingranaggio di un disegno più grande volto al raggiungimento di una società senza classi. Ma dicevamo, appunto, delle nuove strade da percorrere. Né con Marx né con il liberalismo. Quelle strade che Martin Carbajo Núñez ha deciso di intraprendere per — chiamiamolo così — insegnare il sogno di un volto umano della globalizzazione.

Possibile? Vediamo come. Sul tema di *San Francesco e il lavoro: quale ruolo per lo sviluppo integrale dell'uomo?* il professore spagnolo — docente di morale fondamentale e ricercatore specialista nei temi dell'etica sociale — interviene questa sera a

## Oltre Marx e il capitalismo

«La visione liberale è negativa per l'uomo e porta a una mercificazione del lavoro»

Trento in un incontro a porte aperte presso il teatro Salesiani (via Barbacovi 22, ore 20.30). «Comincerò — spiega lo studioso — dalle basi antropologiche di queste due prospettive, quella liberale e quella francescana». Dal crollo del Muro di Berlino, per Carbajo Núñez la via del capitalismo si è presentata come l'unica possibile. Con ciò comportando il trionfo dell'avarizia. «La visione liberale — precisa — è negativa per l'uomo. Essa si incentra sulla guerra degli interessi. Si basa sull'averne, sui benefici economici, sul consumismo. E porta a una mercificazione del lavoro». Al di fuori della ricerca dell'utile a tutti i costi, che per Carbajo Núñez è la prerogativa del liberalismo, è possibile un'al-

## L'alternativa

«La visione di San Francesco pone al centro di tutto l'importanza della persona»

tra via. «La visione francescana — continua — è infatti differente. Essa pone al centro la persona e non la massima ricerca dell'utile. Si incentra sull'essere, non sull'avere. Conta su un tipo di uomo che è capace di altruismo e considera il lavoro come qualcosa che sia volto alla realizzazione dell'individuo e non al perseguimento esclusivo dell'utilità». Il lavoro è dunque elemento fondamentale della questione. E presente, peraltro, così nella «prospettiva francescana» come in quelle liberale e marxista.

Ma prima di continuare con il punto di vista per Carbajo Núñez, riprendiamo per un attimo le coordinate con le quali eravamo partiti. Con il termine capitalismo si fa riferimento a quel sistema economico e sociale fondato sul predominio del grande capitale privato e, quindi, sulla separazione del lavoro dalla proprietà dei mezzi di produzione e dalle decisioni relative alla produzione stessa. Con liberalismo si intende quel movimento politico che afferma l'esistenza di

diritti individuali, che assegna allo Stato il compito di garantirli e che vede nella libera manifestazione dei comportamenti economici individuali la condizione per il migliore funzionamento di un sistema economico. Con marxismo, infine, si fa rimando al pensiero di Marx ed Engels secondo il quale la lotta di classe e la dittatura del proletariato sono strumento per raggiungere un tipo di società futura egualitaria. Ma «Marx nega che l'etica possa orientare efficacemente l'economia — dice Carbajo Núñez — e il liberalismo, pur valorizzando alcuni messaggi positivi come la libera iniziativa dell'individuo, porta a una visione negativa della natura umana promuovendo l'avarizia e non favorendo la solidarietà». Sempre in tema di marxismo, poi, le differenze con la prospettiva francescana riaffiorano a parlar di alienazione. «L'alienazione è per i marxisti la situazione in cui il lavoratore viene privato del frutto del proprio lavoro poiché altri se ne approfittano. Mentre per il francesca-

nesimo si ha aliena persona non si ser li pensatori. Oppu tolo esemplificati tra i padri fondato

«Contro il vang aveva scritto John vorrei affermare il libero, e sostenere ni non possono ir degli attributi più natura quando la v è occupata interar Lavoro si, insomr centro e che valga mo ma senza esag del discorso valga ne di Carbajo Núf in poche battute «Evitare l'avarizia — Per la visione fr na deve si dare il r sa ma essa rimane calmente solidale» tiva, è il modello « scano. Modello c' trebbe aiutarci dai crisi.

spesa quella che si recart di via Rosengar- quale si potrebbero personaggi de Le Co-Calvino, che assiste- il primo giorno. «La- come fossero minu- no, nessuno avrebbe- ava per noi di lasciar- e notte». E se i prota- el giorno attendono- , all'esterno che più- quelle che prendono- oni della mostra L'av- potrebbero definire- me «stanze d'attesa». a che fare con le sale

d'attesa, non si tratta certo di quei luoghi più o meno ospitali nei quali attendiamo che trascorra il lasso di tempo che ci separa da una seduta dal dentista. Sono piuttosto luoghi nei quali l'attesa diviene uno stato d'animo, quasi una scelta di vita, e non si deve assolutamente associare questa sospensione con una situazione di ansia o paura, ma con una sorta di annullamento di ogni azione, sia fisica che psichica.

Queste stanze d'attesa sono il frutto delle installazioni di Ulrike Hullmann e Thomas Kocheisen, una coppia di artisti tedeschi che nella discussione e comunicazione, nel dialogo insomma, ha trovato la via per la realizzazione di opere che del dialogo divengono una sorta di proiezione tridimensionale. È un dialogo tra pittura e scul-

tura quello che si instaura all'interno della galleria bolzanina, una comunicazione silenziosa, tra il dentro e il fuori della tela, tra le ambientazioni e i paesaggi ritratti nei dipinti e i personaggi delle sculture, che fanno indubbiamente parte di essi. Ambienti color pastello, realizzazione visiva della sospensione del trascorrere del tempo, illuminati da una luce argentea che aleggia su ogni opera, presentano alle pareti dipinti e ritratti che rimandano a mondi-momenti altri, mentre l'attesa prende le sembianze familiari di quella sedia vuota, accostata alla parete, sulla quale non si può fare altro che non fare nulla. L'uomo rappresentato dalla scultura è certamente quello che poco prima occupava quella sedia vuota, colui che è uscito dal quadro per proseguire fuori il suo essere

sospeso, il suo aspettare. Si prosegue con una serie di paesaggi di betulle di klimtiana memoria, che sembrano fare riferimento a una natura da idillio seicentesco, ma che sono in realtà verissimi scorci di parchi di una Berlino rimasti immutati nel tempo. Questi paesaggi dalla pastosità acquerellata e dall'impostazione tonale quasi monocroma variano sensibilmente il loro cromatismo, a far percepire il cambio delle stagioni e quindi di un tempo che anche in questa momentanea sospensione continua a scorrere, con il grigio-nero dell'inverno e l'azzurro-verde dell'estate. Tutto ciò di spalle a un cavallo bronzeo che, in un'altra dimensione, pascola ai margini dello stagno del dipinto, così come le due giocose figure di donna che osservano partecipi il paesaggio di fronte a loro. Allo

efficace e singolare, divengono il mezzo attraverso il quale materializzare lo stato di eterea sospensione che probabilmente questi luoghi comunicano. Nella saletta minore una serie di segugi fa la guardia al museo della caccia ritratto nel dipinto che ne raffigura una sala alle loro spalle. E se il senso dell'attesa è il sentimento al quale ci si è maggiormente appellati, si tratta di uno stato d'animo come quello dei personaggi di *Sul far del giorno* ai quali ci si appellava, ed è quindi più che altro un lasciar passare il tempo in attesa che questo presente divenga futuro, o meglio guardando il presente con sguardo reso distaccato dal trascorrere del tempo, gli occhi del ricordo.

La mostra proseguirà fino al 26 maggio. Info 0471.981884 e [www.accart.it](http://www.accart.it)

frate spagnolo Martin Carbajo Núñez oggi dai Salesiani a Trento: «Evitare l'avarizia e gli abusi»

# isma francescano» per uscire dalla crisi

BERTOLINI

il capitalismo. Poste partire da que- che proviamo a artin Carbajo ancescano». Il ente presso la ella Pontificia m — sembra de è possibile. de restano da la crisi econo- : un punto di n ripetersi più viluppo socia- ico fin qui se- o francescano. pagnolo che il entro l'indivi- d'altro canto, al centro il va- eralismo pec- avarizia. E il i comprende- è subordinato

allo sviluppo della società e che la persona vale di per sé e non soltanto come l'ingranaggio di un disegno più grande volto al raggiungimento di una società senza classi. Ma dicevamo, appunto, delle nuove strade da percorrere. Né con Marx né con il liberalismo. Quelle strade che Martin Carbajo Núñez ha deciso di intraprendere per — chiamiamolo così — inseguire il sogno di un volto umano della globalizzazione.

Possibile? Vediamo come. Sul tema di *San Francesco e il lavoro: quale ruolo per lo sviluppo integrale dell'uomo?* il professore spagnolo — docente di morale fondamentale e ricercatore specialista nei temi dell'etica sociale — interviene questa sera a

## Oltre Marx e il capitalismo

«La visione liberale è negativa per l'uomo e porta a una mercificazione del lavoro»

Trento in un incontro a porte aperte presso il teatro Salesiani (via Barbacovi 22, ore 20.30). «Comincerò — spiega lo studioso — dalle basi antropologiche di queste due prospettive, quella liberale e quella francescana». Dal crollo del Muro di Berlino, per Carbajo Núñez la via del capitalismo si è presentata come l'unica possibile. Con ciò comportando il trionfo dell'avarizia. «La visione liberale — precisa — è negativa per l'uomo. Essa si incentra sulla guerra degli interessi. Si basa sull'avere, sui benefici economici, sul consumismo. E porta a una mercificazione del lavoro». Al di fuori della ricerca dell'utile a tutti i costi, che per Carbajo Núñez è la prerogativa del liberalismo, è possibile un'al-

## L'alternativa

«La visione di San Francesco pone al centro di tutto l'importanza della persona»

tra via. «La visione francescana — continua — è infatti differente. Essa pone al centro la persona e non la massima ricerca dell'utile. Si incentra sull'essere, non sull'avere. Conta su un tipo di uomo che è capace di altruismo e considera il lavoro come qualcosa che sia volto alla realizzazione dell'individuo e non al perseguimento esclusivo dell'utilità». Il lavoro è dunque elemento fondamentale della questione. E presente, peraltro, così nella «prospettiva francescana» come in quelle liberale e marxista.

Ma prima di continuare con il punto di vista per Carbajo Núñez, riprendiamo per un attimo le coordinate con le quali eravamo partiti. Con il termine capitalismo si fa riferimento a quel sistema economico e sociale fondato sul predominio del grande capitale privato e, quindi, sulla separazione del lavoro dalla proprietà dei mezzi di produzione e dalle decisioni relative alla produzione stessa. Con liberalismo si intende quel movimento politico che afferma l'esistenza di

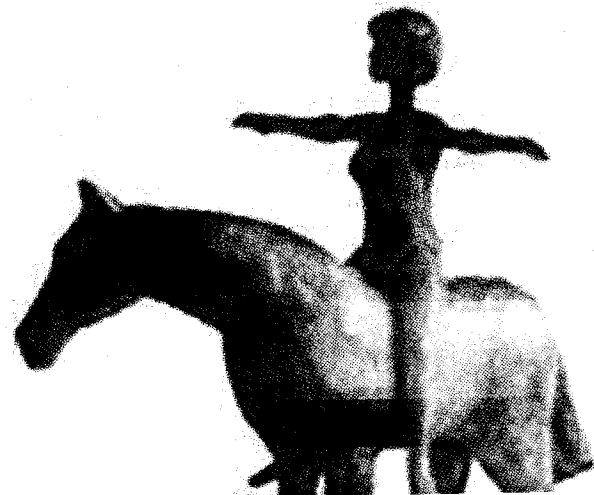
diritti individuali, che assegna allo Stato il compito di garantirli e che vede nella libera manifestazione dei comportamenti economici individuali la condizione per il migliore funzionamento di un sistema economico. Con marxismo, infine, si fa rimando al pensiero di Marx ed Engels secondo il quale la lotta di classe e la dittatura del proletariato sono strumento per raggiungere un tipo di società futura egualitaria. Ma «Marx nega che l'etica possa orientare efficacemente l'economia — dice Carbajo Núñez — e il liberalismo, pur valorizzando alcuni messaggi positivi come la libera iniziativa dell'individuo, porta a una visione negativa della natura umana promuovendo l'avarizia e non favorendo la solidarietà». Sempre in tema di marxismo, poi, le differenze con la prospettiva francescana riaffiorano a parlar di alienazione. «L'alienazione è per i marxisti la situazione in cui il lavoratore viene privato del frutto del proprio lavoro poiché altri se ne approfittano. Mentre per il francesca-

nesimo si ha alienazione quando una persona non si sente soddisfatta, ha un basso salario e non riesce mediante il lavoro a sviluppare le proprie attitudini». Su che cosa il liberalismo, invece, intenda e abbia inteso per lavoro dovremmo rifarci ai molti e singoli pensatori. Oppure potremmo, a titolo esemplificativo, prendere uno tra i padri fondatori.

«Contro il vangelo del lavoro — aveva scritto John Stuart Mill — io vorrei affermare il vangelo del tempo libero, e sostenere che gli esseri umani non possono innalzarsi all'altezza degli attributi più elevati della loro natura quando la vita che conducono è occupata interamente dal lavoro». Lavoro sì, insomma. Che stia pure al centro e che valga per realizzare l'uomo ma senza esagerare. A tirar le fila del discorso valga allora la conclusione di Carbajo Núñez per riassumere in poche battute la sua posizione. «Evitare l'avarizia e gli abusi — dice — Per la visione francescana la persona deve sì dare il massimo di se stessa ma essa rimane un individuo radicalmente solidale». Questo, in definitiva, è il modello di sviluppo francescano. Modello che, per il frate, potrebbe aiutarci davvero a uscire dalla crisi.

# Cultura & Tempo libero

# L'avvenire di Ricordi



stesso modo i cani da c  
l'aria del paesaggio sicura  
ca delle tracce della preda  
figurato in tre diversi mo  
prassi lavorativa, che in q  
l'istante di luce svela la p  
prio patrimonio genetico c  
li della ricerca di Monet.

I paesaggi lacustri, sogg  
dei dipinti di questa espos  
no emanare la densità dell'  
tico all'esterno dei quadri  
mann, in virtù di quelle f  
Thomas Kocheisen, che so  
le parte di essi. E come se  
l'aria aumentasse notevoln  
do ogni movimento e atter  
more. Solo l'alone della so

PROGRAMMA DELLA SERATA

ore 20.30 breve presentazione  
introduttiva a cura di

Marco Merler

seguirà la relazione del professor

Martin Carbajo Núñez

spazio al dibattito

*L'O.F.S. del Trentino  
Alto Adige,*

*augura a tutti voi  
una buona serata*

Per riflettere

Ti ha suscitato interesse questo argomento?

Cosa ha aggiunto questa serata al tuo modo di pensare?

In San Francesco la qualità relazionale sul piano dell'essere - realizzata attraverso il dono e la fiducia, si traduce e determina conseguenze sulla dimensione del fare. Credi che Francesco possa ancora dire qualcosa oggi alla nostra economia?

Qualche suggerimento per migliorare?

Se trovi il tempo, anche a casa, per rispondere ai nostri stimoli, mandali all' indirizzo mail qui sotto. Sarà per noi un prezioso aiuto per confrontarci e crescere.

Centro Regionale O.F.S.  
Belvedere S. Francesco 1 TRENTO

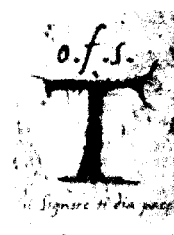
email: ofstn@pcn.net

<http://www.db.ofmtn.pcn.net/ofmtn>

<http://www.ofs.it/ordinefrancescanosecolare.html>

L'Ordine Franciscano Secolare d'Italia

Regione Trentino Alto Adige



"Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e devozione"  
Regola bollata (FF. 88)

Propone per

Martedì 14 Aprile 2009

ore 20,30

Una serata sul tema

**S. Francesco e il lavoro:  
Quale ruolo per lo sviluppo  
integrale dell'uomo ?**

Interviene

**MARTIN CARBAJO NÚÑEZ**

Docente di etica sociale presso la Pontificia Università Antonianum

**Teatro Salesiani via Barbacovi 22 Trento**

Entrata parcheggio lato via Piave

# Prof. Martin Carbajo Núñez

## Nota biobibliografica



Il professor Nuñez è un frate francescano spagnolo. Dopo il "Diploma in comunicazione sociale" presso la Pontificia Università Gregoriana, ha conseguito il "Dottorato in Teologia Morale" presso la Pontificia Accademia Alfonsiana (Università Lateranense). La sua ricerca nell'ambito dell'etica sociale pone in rilievo l'attualità del carisma francescano per dare un volto umano alla globalizzazione in atto, attraverso la giustizia e la pace.

Il suo studio nell'ambito della comunicazione approfondisce la relazione tra il diritto della persona alla riservatezza e il diritto all'informazione nella deontologia giornalistica, sullo sfondo del processo in atto nella cultura occidentale.

La sua attività, oltre che nella ricerca sui temi sociali in ottica francescana, si esplica nella docenza presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università Antonianum, dove è vice-decano e dove svolge il corso di "Morale fondamentale", quello di "Morale socio-politica economica e della comunicazione". Tiene corsi come professore invitato presso

l'Accademia Alfonsiana a Roma e in Università cattoliche straniere come Berkeley (CA USA) e Queretaro (Messico).

Tra i suoi studi più importanti ricordiamo: *Intimididad y ética en la sociedad de la información: estudio etico-teológico del dinamismo revelación/ocultación*. Ed. Accademia Alfonsiana, Roma 2001. Lavoro di dottorato.

Lavoro e identità nella logica francescana del dono.

Rivista *Vita Minorum* 2008 pp. 106 - 132.  
*Trabajo, finanzas e identidad en la logica franciscana del don*.  
Rivista *Antoniano* 2007 pp. 59 - 93.

*Actualidad de Duns Escoto en la Sociedad de la Información*, nel volume collettivo da lui stesso curato *Giovanni Duns Scoto, studi e ricerche nel VII centenario della sua morte*.  
Ed. *Antoniano*, Roma 2008.

Altri studi sono reperibili sulle Riviste "Antoniano" (Roma), *Selecciones de Franciscanismo* (Barcelona).

Sta per uscire sulla rivista "Studi Francescani" un'articolo sui "Monti di Pietà".

Ti è piaciuto questo incontro?  
Poco  abbastanza  molto

Saresti interessato a partecipare ad altri incontri su temi etico-francescani?

si  no

Quali argomenti ti piacerebbe approfondire?

- 1) S. Francesco e l'Islam
- 2) S. Francesco e la pace
- 3) S. Francesco e l'ecologia
- 4) S. Francesco e il bene comune
- 5) S. Francesco ricchezza / povertà
- 6) Altro \_\_\_\_\_

*Grazie per il tuo contributo*